Il dibattito nei congressi delle sezioni comuniste di fabbrica

Crediamo si possa senz'altro dare una valutazione nel complesso positiva dell'andamento dei congressi finora svolti dalle sezioni e cellule di fabbrica. Sotto l'aspetto quantitativo (numero dei congressi, presenza di nuovi compagni) come sotto l'aspetto qualitativo (vivacità del dibattito e varietà dei temi affrontati) si nota un indubbio progresso del partito e dei suoi quadri di fabbrica.

Sono apparsi però nei congressi anche i limiti di questo progresso, talvolta anche in modo acuto, perchè rapportati alle esigenze di oggi che pongono nuovi compiti al partito, in primo luogo proprio nelle fabbriche, tra gli operai e tra i tecnici, e che sgorgano dalle nuove condizioni create in Italia dallo sviluppo delle lotte sociali e politiche.

Queste lotte gli operai le conducono con una nuova coscienza della loro forza, con la possibilità di esprimersi attraverso nuovi organismi rappresentativi, e dopo grandi progressi compiuti nell'unità sindacale. Essi si trovano però impegnati ad innestare le recenti e positive esperienze all'interno di una battaglia meno semplice e meno lineare che nell'autunno scorso, dovendo affrontare nel contempo situazioni e spinte diverse —a volte contrastanti — che sorgono fra operai e tecnici anche all'interno della stessa azienda, superare non poche difficoltà per affermare e rendere efficaci i nuovi organismi cui hanno dato vita. Le lotte operaie si svolgono infine in una situazione nella quale, accanto a nuove spinte unitarie, a un progresso generale nella coscienza pubblica della convinzione che sono necessari profondi e sostanziali mutamenti, si contrappongono le cento manovre del partito della crisi e dell'avventura, gli indirizzi del governo attuale, le esitazioni di alcune forze della sinistra.

Nella maggioranza dei congressi le questioni della vita di fabbrica e delle lotte sindacali sono state collegate a questo quadro più ampio e di là sono venuti gli accenti autocritici e gli impegni concreti per una maggiore presenza, tra la classe operaia, di una forza politica dotata di un chiaro orientamento quale il nostro partito.

Essa può dare agli operai in lotta una visione complessiva delle condizioni generali in cui si svolgono le stesse lotte.

E' una visione necessaria per evitare che lotte diverse si chiudano in posizioni corporative o aziendalistiche, trascurino gli interessi di altre categorie di lavoratori, manchino del necessario e concreto collegamento con la lotta per le riforme, non pesino come debbono pesare nel determinare anche un più rapido spostamento a sinistra di tutte quelle forze che possono costituire una nuova maggioranza nella direzione politica del paese.

Per dare questa visione, e questa coscienza non basta, anche se è *necessaria* un'opera *continua e aggiornata di propaganda*, di informazione ed educazione politica. E' indispensabile che le forze organizzate del partito nella fabbrica siano più numerose, meglio distribuite e con una iniziativa più vivace e autonoma sia nelle piccole, medie che grandi aziende. Essere presenti in modo *tempestivo* con il dibattito, il giornaletto, il volantino, la diffusione dell'Unità.

I congressi finora tenuti hanno tutti sottolineato l'importanza di un'iniziativa autonoma del partito nella fabbrica e del carattere *unitario* che deve sempre saper assumere l'atteggiamento dei comunisti, per lo sviluppo della *democrazia* operaia col contributo sincero e franco al buon funzionamento delle organizzazioni sindacali e di tutti gli organismi vecchi e nuovi di fabbrica, con l'incoraggiamento e la promozione di tutte le iniziative che collegano la vita e le lotte operaie a quelle degli altri cittadini, le riforme, l'azione concreta per rafforzare l'unità con i compagni socialisti e con i gruppi più avanzati di lavoratori cattolici.

Ma, sono apparsi anche dei limiti seri nei congressi. Un limite quantitativo in primo luogo, quello del numero insufficiente, non in astratto ma in rapporto al numero degli iscritti, delle organizzazioni di fabbrica vere e proprie Sono apparsi limiti o insufficienze nello orientamento d' singoli compagni e organizzazioni, « confinati » nei muri della fabbrica o subalterni alla vita sindacale.

Altro limite, certo superabile, ma che bisogna individuare per superarlo in fretta, è la ancora insufficiente capacità di distribuire meglio le nostre forze, di rendere più agili e snelli i nostri metodi di lavoro, attivizzando così un maggior numero di compagni. E' questa una condizione indispensabile per un largo reclutamento di nuovi iscritti, che al partito verranno se *vedono* che questo serve a far cose che senza il partito, o fuori del partito, non sanno fare.

Giuliano Pajetta

Clamorosa marcia indietro della Procura di Milano

Le perizie sulla morte di Saltarelli tornano al giudice già sostituito

Al dottor Viola viene assegnata però solo la parte tecnica dell'inchiesta — Il Procuratore esprime « incondizionata fiducia » nel magistrato che egli stesso aveva esautorato — Gli studenti incriminati non potranno deporre come testimoni

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

Clamorosa marcia indietro della Procura della Repubblica nel caso Saltarelli: l'istruttoria è stata riaffidata sia pur soltanto parzialmente al sostituto dottor Viola, che, come è noto, era stato sostituito nei giorni scorsi. Ecco la dichiarazione fatta dal dottor Viola ai giornalisti: « La Procura della Repubblica di Milano mi ha comunicato che mi è stato conservato l'incarico di continuare a dirigere gli accertamenti peritali relativi alla morte dello studente Saltarelli e al ferimento del pubblicista Carpi, benchè tale procedura sia stata riunita ad altre già assegnate al collega dottor Pomarici.

« Preciso che le indagini a me affidate riguardano esclusivamente la parte tecnica dell'inchiesta e non l'istruttoria nel suo complesso. Il procuratore capo ha tenuto a confermare la fiducia che fin dall'inizio delle indagini mi aveva incondizionatamente accordato, approvando il mio operato di cui del resto era stato sempre tempestivamente informato. E' mio intendimento condurre con la massima serenità ed obiettività le indagini che mi sono affidate. Vi ringrazio della fiducia ».

Questa dichiarazione va attentamente valutata. Il passo indietro della Procura, o meglio del procuratore capo dottor De Peppo, è evidente: la fiducia che era stata negata, nei fatti, al dottor Viola, viene, almeno a parole, restituita. Ci si deve essere resi conto dell'enormità commessa anche dal punto di vista tecnico poichè tutta la non facile questione delle perizie avrebbe dovuto essere ristudiata da capo dal nuovo magistrato che ne era all'oscuro, con conseguente grave ritardo nel procedimento.

Ma il fatto è importante soprattutto perchè dimostra l'influenza che un'opinione pubblica responsabile e vigilante può avere sul corso dei giudizi più delicati, per assicurarne l'obiettività. Certo, tale democratico controllo è ancora molto limitato anche per via del sistema inquisitorio, e cioè scritto e segreto, in vigore in Italia.

In un sistema accusatorio, cioè orale e pubblico, con il PM che, raccolti i primi indizi, porta subito gli imputati davanti ad un giudice il quale decide se procedere o meno dopo aver sentito gli argomenti della difesa, il controllo democratico avrebbe una ben maggiore efficacia.

Ma la dichiarazione della Procura ha anche un rovescio che non si può ignorare. Essa infatti vorrebbe dimostrare che il Procuratore capo ha sempre approvato l'opera del dott. Viola e condivide quindi il merito dell'obbiettività di quest'ultimo. Il che è difficilmente accettabile: infatti, se il Procuratore capo fosse stato d'accordo con il sostituto dott. Viola, se avesse avuto tanta fiducia nel suo lavoro, perchè allora gli ha sottratto l'istruttoria in maniera tanto brusca ed inusitata? La verità è che non c'era alcun motivo valido per rimpiazzare il dottor Viola, e che solo il clamore suscitato dalla sua sostituzione ha indotto la Procura a fare un passo indietro.

Diciamo un passo e non a caso, poichè al dottor Viola viene infatti riservato un compito certo rilevante ma piuttosto tecnico, mentre la direzione effettiva dell'istruttoria rimane affidata all'altro sostituto dottor Pomarici e quindi in pratica al dottor De Peppo.

Resta poi l'altro interrogativo già sollevato dal nostro giornale: come mai un'istruttoria, che si annuncia nè semplice nè breve, e che è già stata turbata da simili colpi di scena, rimane ancora alla Procura invece di passare al giudice istruttore? Intendiamoci, noi non pensiamo che questo sarebbe il toccasana, come il caso Pinelli insegna; ma con l'affidamento ad un giudice istruttore di riconosciuta serietà, si potrebbe ristabilire un clima più sereno.

Per ora infatti le prospettive rimangono inquietanti, come dimostra l'intervento del professor Pecorella, patrono dei Saltarelli, presso il dottor Pomarici. Il legale ha infatti espresso al magistrato la sua preoccupazione per il fatto che i dirigenti del Movimento studentesco, essendo stati incriminati sia pure per semplici contravvenzioni, non potrebbero più deporre come testimoni; ed altri testimoni potrebbero essere indotti a tacere dal timore di essere a loro volta incriminati.

Il professor Pecorella si è recato anche dal dottor Viola, ottenendo la nomina di un consulente di parte per la perizia balistica, nella persona dell'ingegner Giuseppe De Florentiis, e di altri due consulenti per la perizia chimica, nelle persone dei dottori Vladimiro Scatturin, Giovanni Giacanelli e Giorgio Vidali. Oggi intanto il dottor Pomarici ha iniziato l'interrogatorio dei testimoni. Sono stati sentiti i commissari Pagnozzi, Giancristoforo, Meterangelis, e il vice questore Pagano.

All'ultima ora, è intervenuto nella polemica con una nuova precisazione che tenta di mascherare la marcia indietro della Procura: « Non si è trattato — ha detto — di una decisione sopravvenuta al provvedimento di riunione dei processi, in quanto sin dal primo momento il Procuratore capo della Repubblica aveva disposto che il dottor Viola avrebbe portato a termine le indagini peritali. Pertanto non vi è alcuna modifica a quanto inizialmente disposto, bensì l'attuazione del piano di lavoro concordato che prevede appunto l'acquisizione degli esami testimoniali da parte mia e la esplicazione delle perizie da parte del dottor Viola ».

p. l. g.

Una dichiarazione del compagno Carlo Galluzzi

Cambiare i rapporti fra RAI-TV e governo

Il compagno on. Galluzzi, responsabile della sezione stampa e propaganda del PCI, ha rilasciato questa dichiarazione sui problemi attuali della RAI-TV: « In merito alla situazione, sempre più grave, che si è determinata nella RAI-TV, un altro partito del centro-sinistra — il PRI — ha preso posizione, dopo le recenti interviste di esponenti della DC e del PSI.

« Nel documento della direzione del PRI si riconosce la gravità della situazione esistente nella RAI, ci si rende conto della necessità di una profonda riforma dell'ente, si afferma che è ormai logoro e negativo il rapporto che esiste tra la RAI e il potere esecutivo e che perciò è urgente un intervento del Parlamento nella crisi dell'ente radio-televisivo. Oltre a questi riconoscimenti, i repubblicani prospettano anche delle soluzioni tecniche riguardanti la gestione attuale della RAI-TV che meritano attenzione e che possono costituire le basi per una proficua discussione.

« Ma a che cosa servono questi riconoscimenti e queste proposte se poi, contraddittoriamente, si ricade, di fatto, nella logica dell'accordo di potere fra i quattro partiti della maggioranza governativa? Di quale utilità può essere la posizione repubblicana se, al dunque, quel Parlamento, al quale pure si afferma di voler dare maggiori poteri d'intervento attraverso la Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni, viene « saltato » e tagliato fuori da un'ennesima intesa quadripartita?

« Il punto essenziale e discriminante per noi è di trovare in sede parlamentare quelle soluzioni, anche immediate, che, sulla via della riforma, marchino sin da oggi un mutamento nel rapporto che è esistito sia tra l'alta dirigenza della RAI-TV e il governo, sia tra i partiti stessi della maggioranza governativa all'interno dell'ente radiotelevisivo: rapporto che si è espresso in una politica di lottizzazione del potere e che ha portato al dissesto della RAI-TV.

« Siamo per cambiare questo rapporto — ha proseguito Galluzzi — giacchè esso non soltanto aggrava la situazione deficitaria, fallimentare e caotica esistente alla RAI-TV, ma soprattutto mortifica e mette ai margini quelle forze che, all'interno stesso dei partiti governativi, vogliono rompere l'assurda pratica della delimitazione della maggioranza e andare verso un confronto aperto con l'opposizione di sinistra, per risolvere positivamente i problemi del Paese.

« Ecco perchè ci siamo sempre opposti, ci opponiamo oggi e continueremo a opporci ad ogni riconferma dei dirigenti attuali della RAI-TV e a ogni tentativo di affrontare le questioni aperte ai vertici dell'azienda, come se si trattasse di questioni puramente tecniche. Come abbiamo già detto, ribadiamo che è insensato pensare di risolvere gli attuali problemi della RAI-TV senza un ampio dibattito in Parlamento tra le forze politiche, popolari e democratiche che vogliono la correttà soluzione istituzionale del problema e un funzionamento dell'ente conforme all'effettivo servizio del Paese ».

Il Congresso del partito liberale

Il «nuovo» di Malagodi si esaurisce nei vecchi moniti anticomunisti

Duri discorsi reazionari dei sostenitori del segretario del PLI — La « sinistra » tenta di caratterizzarsi con motivi laicisti e antiautoritari

Il dosatissimo tentativo dell'onorevole Malagodi di rivestire la piattaforma della sua maggioranza con qualche elemento di innovazione è naufragato prima ancora che per il contrattacco critico dei suoi oppositori, per la interpretazione pesantemente conservatrice che della sua relazione hanno dato i suoi stessi sostenitori. Per tutta la giornata si sono succeduti alla tribuna del XI Congresso liberale oratori della maggioranza che, con pochissime eccezioni, hanno riproposto il tono e i contenuti del malagodismo degli anni scorsi: anticomunismo viscerale, classismo reazionario e perfino rimpianto colonialista.

Il più autorevole portavoce di questa linea intervenuto oggi, l'onorevole Bignardi, ha riproposto una analisi catastrofica della situazione, con una borghesia pavida che assiste impotente al disfacimento dello Stato e del sistema economico, con una DC corrotta e disposta a tutte le transazioni, con un generale slittamento verso il PCI. Conclusione: «Unica alternativa alla vittoria comunista è il ripristino del concetto di area democratica ». Una soluzione che — come si vede — ha il dono della chiarezza: portare indietro il paese di una ventina di anni

Con toni analoghi, il gruppo cosiddetto di « Incontro democratico » ha reagito il suo appoggio al blocco malagodiano.

Le opposizioni che si collocano alla sinistra del segretario del Partito e che avevano già fatto sentire la loro voce nella nottata di ieri con il senatore Premoli, hanno contrattaccato nel modo tipico delle situazioni caratterizzate da blocchi incomunicanti: dopo avere praticamente disertato la sala per l'intera giornata, esse si sono presentate con un discorso di De Cataldo della « sinistra ». Egli ha detto che la maggioranza propone sostanzialmente una linea di isolamento dal paese reale, mentre le opposizioni contrappongono una linea di lotta intransigente per i diritti civili, una scelta duramente laica e antiautoritaria. « Rifiutiamo, ha aggiunto, un liberalismo che si identifica con la difesa dell'ordine costituito ». E per esemplificare questa scelta ha indicato due battaglie: l'abrogazione del Concordato fra Stato e Chiesa e la liquidazione di tutte le norme autoritarie e fasciste dei codici.

Nei corridoi del congresso va frattanto avanti l'operazione tendente ad aggregare i gruppi di opposizione su una piattaforma unitaria Tale unità si è, per ora, realizzata attorno alla richiesta della ritaforma unitaria. Tale unità te il congresso ha chiuso questo tema con un nulla di fatto. La maggioranza si è dichiarata disposta tuttavia a riaprire il discorso. Ma la distanza fra le posizioni è tale da rendere molto problematico un compromesso.

Stamane i gruppi di minoranza hanno raggiunto un accordo importante: se lo Statuto non verrà riformato in senso democratico, essi non parteciperanno alla elezione del Consiglio nazionale.

e. r.

Un convegno a Cremona

Impegni del partito per diffusione e abbonamenti

Nuovi gruppi di diffusione dell'Unità Per conquistare abbonati al giornale mobilitazione dal 24 al 31 gennaio

CREMONA, 12.

Anche quest'anno, come è ormai consolidata tradizione, i diffusori, i dirigenti di sezione e della Federazione Cremonese si sono riuniti a convegno per discutere idee ed esperienze di lavoro sulla diffusione e la campagna abbonamenti all'UNITA', a Rinascita, e alle altre pubblicazioni comuniste nel quadro della attività di rafforzamento del Partito e della sua capacità di azione, di propaganda e di mobilitazione.

Circa 90 compagni e compagne (numerosi i giovani) hanno preso parte al convegno. Molti gli interventi, tutti animati dalla volontà di recare un contributo costruttivo allo sforzo che è necessario compiere nei luoghi di lavoro, come in ogni località, per estendere la diffusione de l'Unità e conquistare a ritmo degli abbonamenti, nuovi lettori permanenti.

L'impegno nella campagna degli abbonamenti ha consentito, nei quattro anni trascorsi, di conseguire importanti risultati.

Bastano pochi dati. A L'UNITA': 1967, lire 2 milioni 700.000; 1968, lire 3 milioni 152.000; 1969, lire 3 milioni 659.000; 1970, lire 3.900.000. A RINASCITA: 1969, lire 416.000; 1970, 438 mila. Dal convegno è scaturita la decisione di impegnare nuove energie per garantire anche per il 1971 l'incremento degli abbonati, superando i 4 milioni per L'UNITA' e raggiungendo le 500 mila lire per RINASCITA.

Le linee concrete di lavoro assunte dal convegno e fatte proprie dagli organi dirigenti della Federazione e delle sezioni si possono così riassumere:

1) Incremento della diffusione domenicale de L'Unità puntando sul lavoro di costruzione di nuovi gruppi di diffusori;

2) Ricerca di nuovi lettori permanenti (abbonati) a L'UNITA' e RINASCITA fra i quadri dirigenti di base del partito e degli organismi di massa, avendo cura, nel contempo, di far giungere — a mezzo dell'abbonamento — la stessa nostra stampa nei luoghi di ritrovo, nei circoli ricreativi e culturali, nelle organizzazioni di fabbrica, nelle biblioteche, ecc.

Le decisioni del convegno sono poste ora all'attenzione delle organizzazioni del partito nel corso dei congressi di sezione e delle celebrazioni del cinquantenario della fondazione del PCI.

Risultati concreti si possono già annoverare poichè è stato raggiunto e superato il 50% degli obiettivi fissati per gli abbonamenti.

L'impegno sarà accentuato nel corso della settimana dell'abbonamento all'Unità (24-31 gennaio) per creare le condizioni concrete che consentano di compiere per il 1971 un notevole passo in avanti nel rafforzamento della nostra stampa.

Venerdì la riunione del Consiglio nazionale A.U.

Venerdì 15 gennaio si riunirà a Roma, nella sede della Direzione del PCI, il consiglio nazionale dell'Associazione « Amici dell'Unità ». La relazione introduttiva sul primo punto all'ordine del giorno (l'impegno del partito per il rafforzamento e una migliore utilizzazione dell'« Unità » e della stampa comunista) sarà svolta dal compagno Aldo Tortorella, direttore del nostro giornale. Concluderà i lavori il compagno Carlo Galluzzi, responsabile della Commissione stampa e propaganda della Direzione del PCI. Presiederà il compagno Alessandro Natta, direttore di « Rinascita ».

Contro la smobilitazione dei bacini decisa da Piccoli

Municipi occupati dai minatori in molti centri della Sardegna

Oggi lo sciopero generale nella zona — Scontro tra il ministro Piccoli e l'on. Giagu — Il presidente del Consiglio regionale Contu respinge l'ipotesi di uno scioglimento dell'Assemblea

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12.

Procedendo alla occupazione simbolica dei municipi di Iglesias, Guspini, Gonnesa, Domusnovas e di altri centri minatori dei bacini metalliferi, i minatori sardi — con la piena solidarietà degli amministratori del PCI, del PSI, del PSIUP, del PSd'A e della sinistra dc — hanno inteso riaffermare oggi la ferma volontà di battersi per la difesa dei livelli occupativi e del posto di lavoro.

Il tema della lotta — che si svilupperà domani con uno sciopero generale di 24 ore proclamato dalla CGIL, CISL e UIL in tutti i bacini minerari della Sardegna — è la protesta contro la politica di smobilitazione portata avanti dal governo nazionale di centro-sinistra

Il passaggio degli impianti metallurgici della Monteponi all'AMMI, e la chiara prospettiva di liquidazione dell'industria estrattiva, hanno resuscitato nel Sulcis-Iglesiente e nel Guspinese i vecchi fantasmi, mai scomparsi, della completa disoccupazione. Per questi motivi lo sciopero e le manifestazioni di oggi vedono compatte le popolazioni a fianco degli operai.

L'on. Piccoli che aveva convocato per oggi i sindacati, ha rimandato l'incontro a domani. Il ministro dovrà chiarire, con discorsi e impegni precisi: « Quale sarà l'avvenire delle migliaia di lavoratori che operano nei cantieri minerari, sui quali pesa il pericolo della disoccupazione ».

Questa la domanda che i sindacati porranno a Piccoli nell'incontro di Roma. Intanto l'atteggiamento di incredibile indifferenza del governo e la sua scorrettezza nel trascurare ogni consultazione con gli organi del consiglio regionale e degli enti locali, a proposito del passaggio degli impianti Monteponi all'AMMI, ha scatenato un vespaio di proteste in Sardegna, anche a livello di Giunta regionale e di assessorati. Hanno inviato duri telegrammi di critica l'assessore all'industria, il socialista Peralda, e numerosi altri esponenti dei partiti

La questione della Giunta si complica, intanto, proprio a causa della crisi delle miniere. L'incontro romano del presidente Giagu con gli esponenti dc, in particolare col ministro Piccoli, si è trasformato su questo punto in un autentico scontro. L'on. Giagu ha potuto rilevare come la volontà romana di ricostituire il quadripartito in Sardegna sia caratterizzata dallo stesso indifferente cinismo con cui viene considerato il problema della sorte dell'industria mineraria. Il ministro delle partecipazioni statali ha avallato, e anzi si è reso promotore, di una operazione attivamente sostenuta dai monopoli petrolchimici da cui traspare la antica volontà di smobilitare le miniere sarde. E sarebbe questo un marchio che una Giunta quadripartita si porterebbe addosso, come emblema della propria scarsa aderenza ai problemi reali dell'isola. Una formula imposta, cioè, contro la volontà popolare, sulla base delle regole dell'alchimia politica che serve sempre più malamente a tenere incollato lo equilibrio instabile del governo.

Il presidente del Consiglio regionale sardo, il dc on. Felice Contu, in una intervista rilasciata nel pomeriggio ai giornalisti sardi, ha respinto la manovra conservatrice ed eversiva contro l'istituto autonomistico proveniente dalla destra interna ed esterna al centro-sinistra, espressasi nella richiesta dei fascisti per lo scioglimento dell'Assemblea.

« Il consiglio regionale — ha affermato tra l'altro il presidente Contu — è in grado di esprimere una maggioranza e di assolvere a tutti i suoi compiti istituzionali ». Ed è appunto quello che sta facendo e quello che ha fatto quando ha proceduto alla elezione del presidente della giunta Per quanto riguarda l'attività delle commissioni, esse si svolgono regolarmente anche in questi giorni. La commissione industria, ad esempio, ha concluso proprio oggi l'esame dei problemi del bacino minerario « Il fatto che non sia stata ancora formata la nuova giunta regionale non ha impedito agli organi della Regione di contestare al governo la decisione di concedere il passaggio all'AMMI degli impianti metallurgici della Monteponi-Montevecchio senza aver sentito il parere degli organi dell'istituto autonomistico ».

g. p.

Proposta dall'UDI una piattaforma di iniziative unitarie

Incontro, ieri mattina, tra l'esecutivo nazionale dell'UDI e i giornalisti nella sede della Stampa romana. Tra i presenti le senatrici Tedesco, Rodano e Carrettoni, le on. Sgarbi e Baldina Di Vittorio, Luciana Viviani del Comitato nazionale dell'UDI, Carnesecchi e Lucarelli della commissione femminile del PSI, Marisa Passigli del C.C. del PSIUP, Tortora delle ACLI, Baiocco del sindacato scuola, Cavallaro vice presidente del CIF.

Nel consueto appuntamento annuale si è inteso sottolineare l'attività dell'organizzazione democratica delle donne. Gli obiettivi che il movimento femminile e l'UDI avevano individuato come essenziali per l'ulteriore avanzamento del processo di emancipazione, sono stati recepiti in gran parte dei programmi e nelle iniziative delle forze politiche e sindacali; il tema dei servizi sociali e di un nuovo assetto urbanistico è al centro del dibattito tra i partiti; un numero sempre maggiore di comuni è impegnato direttamente nella istituzione di asili-nido e scuole materne; la conquista del divorzio, il dibattito e la trattativa parlamentare che hanno preceduto l'approvazione della legge, hanno fatto venire in primo piano l'esigenza di una riforma globale della legislazione familiare e di un nuovo rapporto tra la società e la famiglia.

Ora che tali questioni sono poste in modo vivo e diretto all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche, l'UDI propone una ricerca e un'azione comune delle donne e delle loro organizzazioni, laiche e cattoliche, perchè si acceleri il cammino dell'ormai non più differibile riforma di tutto il diritto di famiglia e si affrontano con urgenza le misure sociali per la famiglia e l'infanzia.

La vertenza per gli asilinido e la scuola materna, il diritto allo studio — è stato ribadito — resta anche per il '71 la scelta centrale dell'UDI.

Nuovo atto teppistico a Bari

Due giovani compagni aggrediti dai fascisti

Dal nostro corrispondente

BARI, 12.

Due giovani sono stati aggrediti ieri sera in Viale Salandra da un gruppo di giovani teppisti fascisti. La dinamica dell'aggressione denota il clima di violenza che si è creato nella città, da un paio di mesi a questa parte, ad opera di squadracce fasciste. Ai due giovani è stato chiesto se fossero dei comunisti: alla risposta affermativa, sono seguite le percosse.

I due giovani aggrediti — Giuseppe Colaleo e Emanuele Lorusso — entrambi di 18 anni — sono stati ricoverati al Policlinico: il primo per contusioni alla regione tibiale sinistra e al ginocchio, con probabile frattura ossea; l'altro, per ferite lacero-contuse alla mano, con sospetta frattura.

E non è il solo episodio: la sede dell'UCI, in via Andrea da Bari, è stata quasi completamente distrutta, ieri sera, dalle fiamme appiccate con benzina. Giorni addietro, la stessa sede fu messa a soqquadro. Ci troviamo solo di fronte agli ultimi episodi, in ordine di tempo, di aggressione di squadracce fasciste armate. Giorni addietro, a Sannicandro di Bari, mentre in un pubblico locale si svolgeva una « tavola rotonda » organizzata dalla Associazione Italia-Cina sui fatti di Burgos, una squadraccia fascista armata faceva irruzione nei locali, facendo violenza sugli intervenuti, fra i quali c'era anche un sacerdote. Prima della irruzione, molti giovani, armati di pistola-razzo avevano sparato diversi colpi e intimidito i passanti. Sere fa, a Bari, un commissario di PS, accompagnato da numerosi agenti, penetrò nella sede della associazione Italia-Albania, facendovi una perquisizione senza il mandato dell'autorità giudiziaria. Questi i casi più clamorosi; ma le singole aggressioni ai giovani antifascisti o facenti parte di gruppi extra-parlamentari, sono quasi quotidiane. Le denunce che fanno i giovani alla questura, non hanno mai seguito.

I compagni on. Mario Giannini e Renato Scionti ed il deputato del PSI Lenoci hanno presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e della Giustizia.

Italo Palasciano

Alla Regione Toscana il controllo su comuni e province

FIRENZE, 12.

La giunta regionale toscana ha fatto il punto sulla organizzazione dei controlli sugli atti degli enti locali, attraverso una conferenza stampa nel corso della quale il presidente Lagorio ed il vicepresidente Malvezzi hanno riferito anche sull'incontro fra la commissione costituita dai rappresentanti di alcune regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Puglia), ed il ministro degli interni Restivo.

La giunta intanto, alla luce delle deliberazioni del consiglio regionale, ha predisposto due delibere: la prima per la istituzione delle sezioni decentrate (una in ogni provincia), l'altra per stabilire i compiti e le sfere di competenza del comitato centrale di controllo e delle sezioni decentrate.

Lagorio ha poi informato che sono già stati interessati i sindaci, i presidenti delle province e degli ospedali e i prefetti, perchè raccolgano le domande dei dipendenti disponibili al trasferimento a questi uffici. Le risposte sono già giunte e la commissione di controllo li sta già esaminando attraverso un comitato ristretto, tanto che si prevede la conclusione del lavoro entro una settimana, dopodichè l'organizzazione del controllo sarà pronta per operare

A proposito dell'incontro con il ministro degli interni, Lagorio ha informato che la riunione proseguirà lunedì prossimo per affrontare alcuni problemi relativi ai bilanci dei comuni sotto il profilo finanziario.

Disegno di legge per la presenza dei difensori agli interrogatori

Un Ddl per la modifica degli artt. 304 bis e ter del Codice penale relativamente al diritto del difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato è stato presentato ieri dal senatore Michele Zuccalà (PSI), vicepresidente della Commissione Giustizia di Palazzo Madama, a nome del gruppo socialista.

« Il provvedimento — ha detto il sen. Zuccalà — è conseguente alla recente sentenza della Corte Costituzionale, che ha dichiarato la illegittimità di quella disposizione del codice che consente al pubblico ministero di assistere all'interrogatorio dell'imputato ed esclude il difensore ».

L'on. Sullo è rientrato dall'URSS

E' rientrato ieri da Mosca, ricevuto all'aeroporto di Fiumicino dal sen. Adamoli, segretario generale di Italia Urss, e dal signor Rodolfo Petrov, addetto culturale all'ambasciata sovietica di Roma, l'on. Fiorentino Sullo che ha compiuto, anche nella sua qualità di presidente dell'associazione Italia-Urss, una visita di studio nell'Unione Sovietica, nel corso della quale ha avuto numerosi e importanti incontri con personalità del mondo politico, economico e culturale.

Ricevimento a Roma per il 12° anniversario della rivoluzione cubana

Con un ricevimento nei saloni del Grand Hotel, offerto dall'ambasciatore cubano a Roma, de Vilaseca, è stato celebrato ieri sera il dodicesimo anniversario del trionfo della rivoluzione cubana. Ad esso ha partecipato una folla di personalità del mondo politico, culturale, economico-commerciale, religioso e del corpo diplomatico accreditato a Roma.

Per il nostro Partito sono intervenuti i compagni Gian Carlo Pajetta, Tortorella, Cossutta, Sergio Segre, Sandri, il vice presidente del Senato Pietro Secchia, il sindaco di Reggio Emilia Bonazzi, i compagni della Federazione di Roma, Giovanni Berlinguer, il compagno on. Esposto

Fra le delegazioni straniere erano presenti quella della rappresentanza commerciale della Repubblica popolare cinese presso la Camera del Commercio e quella della Repubblica democratica tedesca oltre a gran parte degli ambasciatori regolarmente accreditati e ai rappresentanti del Vaticano.

Il PSIUP era rappresentato dai compagni Vecchietti, Luzzatto, Scarrone e Libertini; il PSI dall'on Fortuna. Erano inoltre presenti il prof La Pira, Raphael Alberti, Bruno Caruso e Quattrucci, il musicista Hans Werner Henze, il cantante Sergio Endrigo, Nanni Balestrieri, il professor Biocca e il professor Antigono Donati.

Fra la folla numerosi i giornalisti, uomini di affari, dirigenti di grandi fabbriche del nord e di istituti bancari, uomini del cinema e del teatro.